

L'economia

INTERPORTI STRATEGICI PER LE ZES

Giuseppe Maiello

Il recente dibattito sui temi della portualità e logistica nazionale e campana mi inducono a una serie di riflessioni e considerazioni sul clima, finalmente costruttivo, che si respira nella nostra regione in tema di infrastrutture e logistica.

Il che fa ben sperare affinché si creino i presupposti per la realizzazione di quella piattaforma intermodale e logistica a cui la Campania ambisce da tempo, ma mai realmente concretizzata. Mi sembra che ci si avvii al superamento effettivo di una barriera, quanto mai concreta viste le esperienze pregresse, derivante dalla nota incapacità dei meridionali, e dei campani in particolare, di fare "sistema". Un "pericolo" che è stato sempre ben chiaro all'ente Regione, che lo ha tenuto come guida, nell'elaborazione del Piano strategico di sviluppo, atto propedeutico alla oramai imminente istituzione della Zes (zona economica speciale). Su questo tema, va riconosciuto che l'impegno e lo sforzo della Regione è stato notevole. Ora occorre cogliere pienamente le potenzialità della Zes che, al di là dei vantaggi di natura fiscale ed economica, è sicuramente un fattore aggregante tra i vari attori

della logistica e le infrastrutture. Per cui non bisogna sottovalutare gli aspetti di portata sistemica, evitando assolutamente di relegare le varie sottoaree individuate ad un ruolo di piccoli "atolli" sperduti senza connessione tra di loro e con le infrastrutture logistiche quali i porti e gli interporti. La Zes inoltre ha messo ancor di più in rilievo il ruolo retroportuale degli interporti. La valenza di "innesco per la crescita e di volano di sviluppo" per le aree in cui sono state istituite le Zes ha una ragione solo e se legate strettamente alle aree logistiche interne. Solo in questo modo la Zes, diventando un motore di una nuova fase di sviluppo industriale, potrà avere quel ruolo decisivo da cogliere per il nostro tessuto economico, con ricadute reali e significative sull'occupazione. Ciò soprattutto se lo strumento Zes favorirà un elevato volume di investimenti (anche in termini di filiere) geograficamente concentrati, in modo da tradursi a loro volta in veri e propri poli "attrattori", innescando un virtuoso circuito di sviluppo industriale.

Compito di tutti gli attori sarà quello di mettere campo tutte le azioni per stringere una maglia di connes-

sioni tra manifattura e logistica che nel corso del tempo si è perduta. Da questo profilo, un ruolo da protagonista tra i vari attori può, e deve a mio avviso, svolgerlo con il potenziamento delle sue infrastrutture, l'area retro portuale/interportuale di Nola, chiamata con il suo Distretto di imprese, forse più degli altri nodi, a interpretare la funzione di collante, in chiave logistica, per creare solide interconnessioni tra i segmenti delle catene del valore, sia per la componente servizi sia per la componente tecnologica. Occorre mettere attorno ad un tavolo tutti i principali operatori ed energie del settore, ai massimi livelli, per una grande Assise in grado di formulare una proposta unitaria di sviluppo ed elaborare un progetto di marketing del territorio per favorire l'implementazione delle aree Zes con la più ampia e convinta partecipazione. Immagino un formula del tipo gli "Stati generali della logistica e delle infrastrutture", anche se non mi soffermerei alla definizione. Noi saremmo pronti a dare il nostro contributo.

*L'autore è presidente
dell'Interporto di Nola*

© RIPRODUZIONE RISERVATA